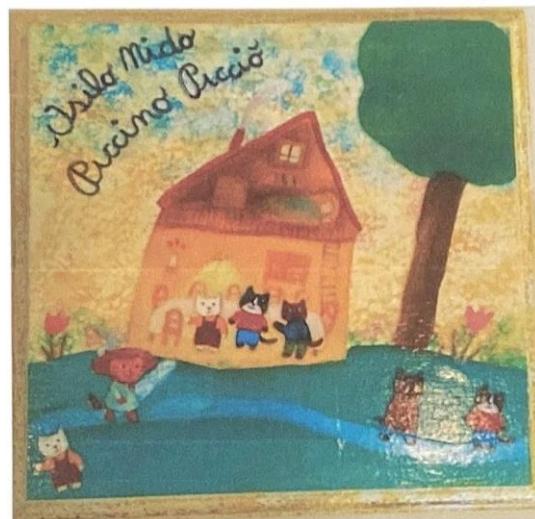


# PROGETTO PEDAGOGICO

**Nido d'infanzia "Piccino Picciò"**

**Castelfranco Piandiscò**



**tel.0559149413/3296603715**

***“Invece il cento c’è”***

*"Il bambino è fatto di cento. Il bambino ha cento lingue, cento mani cento pensieri cento modi di pensare di giocare e di parlare cento sempre cento modi di ascoltare di stupire di amare, cento allegrie per cantare e capire cento mondi da scoprire cento mondi da inventare cento mondi da sognare..."*

**Loris Malaguzzi**

# Sommario

## Premessa

### **1.1. Il “Prendersi cura delle bambine, dei bambini e delle famiglie**

Sviluppo dell'autonomia

Attenzione alle diversità

### **1.2 Gli spazi come promotori della relazione.**

Organizzazione dell'ambiente

Materiale

Strutturazione degli spazi

### **1.3 I tempi e modi educativi**

Ruolo dell'adulto nel contesto educativo

Ambientamento

La persona di riferimento

Momenti di routine

### **1.4 Il nido d'Infanzia è un luogo di relazione.**

Il rapporto con le famiglie

Strumenti che favoriscono la comunicazione educatore-genitore della famiglia alla vita del servizio

### **1.5. Le Professionalità.**

Gli strumenti di lavoro degli operatori

L'osservazione

La programmazione

La documentazione

La formazione e l'aggiornamento del personale

### **1.6. Relazioni con il Territorio**

Relazioni con le realtà esterne, collaborazione con le altre agenzie educative, enti o associazioni

Continuità con le Scuole dell'Infanzia Territoriali

## **Premessa**

Il Comune di Castelfranco Piandiscò e la Cooperativa Koinè, con il nido Piccino Picciò intendono sviluppare una risposta ai bisogni dei bambini e delle bambine di età compresa tra i dodici e i trentasei mesi oltre che per le loro famiglie.

La famiglia, considerata quale elemento cruciale della crescita dei bambini, viene inserita nella vita dei servizi come partner attivo ed essenziale nell'ottica della continuità e complementarità della proposta educativa e della crescita armonica di ogni singolo bambino.

Il contesto del nido, o altra tipologia di servizio per la prima infanzia, costituisce l'opportunità di incontro fra genitori e educatori, di confronto e di scambio di esperienze, punti di vista, problemi, dubbi sull'educazione del proprio figlio costituendo così, un luogo di interazione, di complicità e di sostegno.

### **1.1. Il “Prendersi cura delle bambine, dei bambini e delle famiglie**

#### **Sviluppo dell'autonomia**

Partendo dalla considerazione del bambino come persona dotata, oltre che di bisogni, di competenze, i servizi all'infanzia predispongono esperienze, attività e spazi in modo da aiutare i bambini nella progressiva conquista di sicurezza ed autonomia; il nido offre elementi e occasioni per rispondere ai bisogni e per promuovere le competenze dei bambini, coniugando l'esigenza di sicurezza e di cura con il sentimento di esplorazione e di conoscenza, il sentimento di intimità con il piacere di stare insieme agli altri; aspetti che all'apparenza possono sembrare diversi, ma sono complementari nel processo di crescita.

Lo sviluppo dell'autonomia è reso possibile attraverso la organizzazione dell'ambiente prevedendo mobili e spazi che favoriscono il “prendere gli oggetti” e rimetterli a posto in maniera autonoma, operando una scelta individuale sia sul tipo di attività e sulla durata di svolgimento dell'attività stesse, sia nella fiducia che l'educatore pone nella relazione con il bambino aiutandolo a “fare da solo”.

## **Attenzione alle diversità**

Ogni esperienza progettata e resa disponibile ai bambini al nido tiene conto non solo della individualità e dei bisogni di ciascuno, ma si pone in un'ottica di valorizzazione delle diversità di ogni bambino rispetto agli altri nel senso della unicità e ricchezza. Il nido d'infanzia è la prima realtà extra-familiare sperimentata dal bambino, è il luogo dove si stabiliscono legami affettivi e si impara a vivere le relazioni con gli altri, è il luogo dove il bambino esprime il proprio vissuto, il modo di fare e ciò che ha assimilato a casa. Il nido è uno spazio di condivisione e di incontro e quindi diventa anche un luogo di integrazione di vari percorsi, sia interculturali, sia con bambini diversamente abili.

### **1.2 “Gli spazi come promotori della relazione.”**

#### **Organizzazione dell'ambiente**

Il bambino sviluppa le proprie conoscenze attraverso le esperienze del fare e rifare in rapporto al contesto in cui è inserito. L'organizzazione degli spazi, quindi, deve poter garantire il tranquillo svolgimento delle attività, e favorire la concentrazione del bambino. L'ambiente deve isolare ma non chiudere, offrire spazi individuali (tavolini singoli, mobili bassi dove riporre le proprie cose...), e possibilità di accedere in maniera autonoma alle attività; deve inoltre rispondere ai bisogni di tipo motorio predisponendo la possibilità di assumere le diverse posizioni ( disteso, seduto in ginocchio, in piedi...) prevedendo cose da spingere, da scavalcare, in cui nascondersi... e predisponendo specifici spazi finalizzati all'espressione motoria.

Il bambino all'interno della struttura deve sentirsi sicuro e protetto, nonché accolto dallo spazio e dalle attività proposte, è importante anche ritagliare spazi privati, dove possa conservare ciò che gli appartiene: dagli indumenti per il cambio, ai piccoli oggetti di affezione che lo rassicurano. L'idea di base è quella di predisporre un luogo a cui il bambino possa attribuire un valore emotivo, non solo perché trova il calore affettivo nelle relazioni con gli adulti, ma anche perché contiene oggetti che gli appartengono e che parlano di lui, così da sviluppare il senso del “mio”. L'attenzione allo spazio, caratterizzato dalla presenza di segni personali, rafforza il legame affettivo dei bambini con la realtà del nido e allo stesso tempo dà continuità all'esperienza di casa. Partendo da condizioni di sicurezza affettiva, il bambino riesce a muoversi nello spazio trovando la voglia di esplorare e conoscere ciò che di nuovo è intorno a lui.

## **Materiale**

Negli spazi o “angoli” di gioco, si propongono attività strutturate e non strutturate che prevedono l’uso prevalente di strumenti reali e materiali adeguati alla fascia di età. Nella scelta dei materiali, privilegiando il contatto con materiali naturali, viene posta particolare attenzione ad offrire ai bambini esperienze sensoriali il più possibile diversificate (liscio, ruvido, morbido, rigido, appiccicoso, fluido...freddo.) tali da arricchire ed integrare il loro bagaglio conoscitivo. i materiali e gli arredi che i bambini troveranno vogliono contribuire allo sviluppo di una mente intraprendente, concreta, capace di trovare soluzioni e rispondere ai problemi. Per questo motivo all’interno dell’ambiente educativo si prediligono materiali naturali e poveri che favoriscano la curiosità, la voglia di esplorare e di scoprire. I materiali naturali riescono a favorire lo sviluppo della fantasia, poiché il senso di un materiale può variare a seconda della situazione, prendendo funzioni e forme diverse. (Ad esempio, una pigna può avere la funzione di pigna, può diventare un pesce, un aereo o può semplicemente essere un oggetto da esplorare e manipolare.) Inoltre, utilizzare all’interno materiali naturali è molto importante perché crea una continuità tra dentro e fuori, in quanto il bambino ritroverà questi nella natura. Potrà quindi essere il bambino stesso il costruttore dell’ambiente interno, perché le uscite potranno essere uno strumento di ricerca, esplorazione e un mezzo importante per favorire gli interessi dei bambini che potranno raccogliere ciò che più attira la loro attenzione e portarli all’interno.

## **Strutturazione degli spazi**

Tra gli angoli strutturati di gioco presenti nell’ambiente annotiamo: **l’angolo della lettura**: spazio dove il bambino può fermarsi a “leggere” le immagini dei libri di diverso materiale, forma e dimensione che trova a disposizione, oppure schede cartonate raffiguranti fotografie o disegni a tema; **lo spazio organizzato per favorire lo sviluppo linguistico** dove il bambino può trovare attività di abbinamento di immagini, incastri, puzzle, tombole...; **l’angolo del gioco simbolico**, dove il bambino gioca a “far finta di..” e si immedesima nei diversi ruoli che ritrova nella vita quotidiana; **l’angolo delle attività di costruzione** dove in apposite ceste vengono sistemate costruzioni di diverso tipo; **lo spazio dedicato ad esperienze di manipolazione e travaso**, che prevede l’uso di materiale diversificato per dimensione e consistenza, messo a disposizione delle mani dei bambini in appositi contenitori.... e l’attività di manipolazione della pastorella (composto formato da farina, acqua, sale e olio); **l’angolo delle attività grafico-**

**pittoriche** dove l'esperienza del “lasciare un segno, una traccia” passa attraverso l'uso di cere, pennarelli, matite, gessi su fogli bianchi, neri, colorati di dimensione diverse oppure attraverso l'uso di appositi colori a dita usando mani, spugne, spazzolini e pennelli di vario materiale e misura ; **lo spazio per attività individuali di colla, taglio e collage** per favorire l'acquisizione di competenze specifiche attraverso la espressione creativa dei bambini.

### **1.3 “I tempi e modi educativi”**

#### **Ruolo dell'adulto nel contesto educativo**

L'adulto educatore svolge un ruolo chiave all'interno dei servizi all'infanzia sia da un punto di vista relazionale in quanto instaura una presenza educativa accanto al bambino capace di sviluppare le potenzialità che ciascuno esprime nelle diverse età, sia da un punto di vista didattico predisponendo l'ambiente e le attività in modo da favorire lo sviluppo delle competenze di ciascun bambino.

Il ruolo dell'adulto al nido si avvale di alcuni accorgimenti e comportamenti che rispettano i tempi ed il bisogno di concentrazione del bambino. Per questo utilizza un tono di voce bassa, interviene con le parole solo per accompagnare alcune attività o se richiesto dal bambino, si muove nell'ambiente lentamente, propone regole semplici rese valide dal rispetto reciproco.

L'educatore accompagna il bambino in tutto il suo percorso all'interno della struttura, cercando di rispondere a tutti i suoi bisogni, alle sue esigenze in maniera adeguata e deve essere in grado di stimolare la crescita cognitiva del bambino, rassicurandolo quando ne ha bisogno, sostenendolo nello sviluppo della socialità e della relazione con gli altri.

Il lavoro dell'educatore richiede una formazione continua ed è anche importante che venga svolto un lavoro di equipe, collaborativo, prevedendo momenti di confronto così da favorire la comunicazione, la responsabilizzazione tra gli operatori e l'impiego delle risorse per risolvere le problematiche in un'ottica di crescita e maturazione professionale.

Esso si pone come obiettivo del proprio intervento educativo *il processo* e non *il prodotto* valorizzando il percorso di sviluppo di ogni singolo bambino, le competenze e le conquiste raggiunte secondo un procedere per gradi di difficoltà o tassonomie.

## **Ambientamento**

Quando il bambino arriva al nido, deve passare necessariamente attraverso una fase d'orientamento nell'ambiente. Data la sua peculiare struttura cognitiva, egli deve esplorare nella massima sicurezza e stabilità affettiva il nuovo ambiente, sperimentare l'uso degli oggetti e la disposizione delle risorse educative. In questa fase l'educatore dovrà farsi tramite tra l'ambiente e il singolo bambino e la famiglia, dovrà presentare gli oggetti e gli spazi adattando le sue proposte alle esigenze del bambino.

L'ambientamento di un bambino al nido è un momento particolare e delicato che coinvolge i genitori, il bambino e l'educatore pertanto ha bisogno di gradualità e attenzione. All'interno del nido, l'arrivo di bambini che frequentano per la prima volta richiede attenzioni e iniziative specifiche. Ogni ambientamento ha proprie caratteristiche e tempistiche, in quanto si cerca sempre durante i primi giorni di capire e comprendere le necessità della famiglia e del bambino, per cui l'inserimento non ha tempi standard e rigidi, ma si sviluppa a misura di bambino. Il personale educativo e quello ausiliario saranno impegnati per favorire nel bambino e nei suoi familiari il miglior approccio possibile al servizio, in quanto in questo periodo gli aspetti relazionali giocano un ruolo importante. Ogni bambino avrà una educatrice come persona di riferimento. Nel contesto del nido la relazione genitore- bambino verrà rispettata e considerata una risorsa fondamentale nell'attuazione del processo educativo. Pertanto, il momento della separazione o allontanamento dal genitore rappresenta un momento di crescita e di arricchimento della sfera affettiva attraverso il rapporto privilegiato con figure adulte, complementari a quelle familiari e l'arricchimento del mondo sociale rispetto alle relazioni con i pari.

## **La persona di riferimento**

Quest'ultima è orientata a facilitargli la permanenza al nido e, in primo luogo, a rassicurarlo fuori dall'ambiente familiare. È la persona di riferimento che cura i rapporti con i genitori di ogni bambino o bambina, che impara per prima a conoscerne la personalità facendosi carico di preparare l'ambiente fisico ed emozionale in modo che corrisponda alle sue esigenze. E' quindi soprattutto attraverso la mediazione della persona di riferimento che il bambino viene positivamente posto in relazione con un universo di relazioni nuove rispetto a quelle fino ad allora conosciute. Nel periodo dell'ambientamento (che può durare 1- 2 settimane o più a seconda delle necessità), viene richiesta la disponibilità di un genitore, o altro adulto che si prende cura del bambino, ad "accompagnare", con la propria presenza interna al servizio, il bambino in modo da favorirne l'inserimento nel nuovo

spazio, l'instaurarsi di relazioni nuove con le persone (adulti e bambini) che lo circondano, la conoscenza e il "far proprio" del nuovo ambiente.

### ***Momenti di routine***

La routine dona al bambino la sicurezza necessaria per affrontare tutte le esperienze all'interno della struttura. Attraverso la ripetizione di determinate azioni, viene offerta ai bambini la possibilità di trovarsi in "contenitori" temporali e spaziali noti e rassicuranti che permettono loro di compiere i primi cambiamenti. I bambini hanno bisogno di ripetitività che dia loro sicurezza e permetta loro di comprendere la realtà che li circonda. Le routine sono condizioni di rafforzamento di abilità cognitive e comportamentali.

È importante per il bambino in questa fascia di età avere delle aspettative rassicuranti e prevedibili che favoriscano una buona relazione con le educatrici che si prendono cura di lui. I bambini non hanno la stessa concezione del tempo degli adulti, riescono a capire ciò che succede e ad orientarsi temporalmente solo attraverso "ciò che accade prima e ciò che accade dopo". Le routine, se ben progettate sono momenti educativi molto importanti: non devono solo soddisfare il bisogno immediato del bambino, ma considerare i suoi bisogni nel loro complesso e, di conseguenza, mirare a fornire soddisfazioni in termine di attenzione, stimolazione tattile, interazione visiva, fisica e verbale, affettiva ed emotiva.

### ***1.4 "Il nido d'Infanzia è un luogo di relazione."***

#### ***Il rapporto con le famiglie***

Il contesto del nido può creare opportunità di incontro fra genitori e educatori per confrontare e scambiare esperienze, punti di vista, problemi, dubbi sull'educazione del proprio figlio costituendo una modalità decisamente importante per elaborare modelli educativi di riferimento funzionali e nuove strategie di intervento.

La figura dell'educatrice accompagna e media la comunicazione tra le persone, garantisce spazi di ascolto, diventa la custode di memorie di storie preziose.

La genitorialità e l'educazione dei figli come questione non privata ma sociale è capace di rompere l'isolamento nel contesto domestico e lasciare il segno, diventando capace di appartenere maggiormente ai protagonisti che alimentano il contesto educativo.

Con la famiglia è importante ottenere una vera e propria "sinergia educativa" poiché è necessaria una piena condivisione e partecipazione alla messa in atto dei vari progetti

formativi. Gli scambi comunicativi sono importanti sia all'educatore per meglio dar vita al percorso di sviluppo individualizzato che tenga conto delle specificità del bambino rivelate e segnalate dalla famiglia, sia alla famiglia perché l'educatore può con la sua professionalità aiutare la famiglia a comprendere alcuni aspetti del bambino osservati nel contesto educativo del nido ed elaborare ipotesi di intervento appropriate nel rispetto della crescita e della individualità di ogni singolo bambino. Per ottenere tutto questo loro, è importante che la famiglia e il nido agiscano in sintonia attivando efficaci processi comunicativi al fine di aiutare il bambino nel definire la propria identità.

### ***Strumenti che favoriscono la comunicazione educatore-genitore e la partecipazione della famiglia alla vita del servizio***

Diversi possono essere gli strumenti di comunicazione con la famiglia usati all'interno dei servizi all'infanzia. Tra questi ricordiamo: **i dépliant informativi**, che danno informazioni generali sul servizio e sulla sua organizzazione; **la bacheca informativa**: di legno o sughero, utilizzata per un continuo scambio di informazioni e comunicazioni, solitamente posta all'ingresso del servizio; **la riunione generale dei genitori** che viene convocata almeno due volte all'anno e durante il suo svolgimento viene presentato e/o verificato il programma educativo annuale previsto dal servizio; **le riunioni di sezione o di gruppo** dove vengono invitati i genitori dei bambini presenti in una sezione o gruppo ed affrontate tematiche e/o informazioni specifiche di quel gruppo di bambini; **il colloquio preliminare**, il primo colloquio tra genitori ed educatrice di riferimento finalizzato alla conoscenza ed al passaggio delle informazioni di base sul bambino e le sue abitudini; **i colloqui individuali** ripetuti periodicamente con lo scopo di passare informazioni precise sulla esperienza fatta al nido e la esperienza fatta a casa durante lo svolgimento dell'anno (questi possono essere richiesti sia dal genitore che dall'educatore); **il biglietto informativo quotidiano** dove vengono riportate tutte le principali informazioni riguardanti i momenti di routine del bambino (relativamente ai servizi in cui queste siano previste) ed informazioni relative ad una particolare attività svolta dal bambino con intensità o durata particolare; **incontri a tema** guidati dal personale o da figure professionali esterne finalizzati all'approfondimento di specifiche tematiche relative alla cura ed educazione dei bambini di età compresa tra 3 e 36 mesi; **incontri di laboratorio** finalizzati alla realizzazione di giochi con materiale di recupero, con legno o altro, diverso da quello utilizzato per i giocattoli di produzione commerciale. Questo permette loro una maggiore comprensione della natura della psicologia e delle possibilità cognitive ed emotive dei loro figli, permettendo di avere un atteggiamento più critico nei confronti dei giochi di produzione industriale, non sempre adatti ai bambini; **la biblioteca per i genitori** dove le famiglie possono trovare libri o

riviste su tematiche relative alla genitorialità o aspetti dello sviluppo del bambino; **il comitato di gestione**, composto da rappresentanti dei genitori e da rappresentanti degli educatori e del soggetto titolare del servizio, finalizzato ad elaborare proposte riguardanti il servizio.

### **1.5. “Le Professionalità.”**

#### **L’osservazione**

Al fine di operare un’adeguata **programmazione e valutazione** delle attività educative svolte nei servizi all’infanzia, risulta di fondamentale importanza l’utilizzo dell’**osservazione** e della **documentazione** come strumenti di lavoro prevalenti.

L’osservazione dei bambini nel contesto permette:

- la conoscenza dei bambini
- la realizzazione di un lavoro cosciente e pianificato da parte degli adulti che si occupano dei bambini.

Per effettuare un’attenta osservazione è opportuno registrare fedelmente, per scritto, i dettagli della vita del gruppo e dello sviluppo nonché del comportamento di ciascun bambino. È solo in questo modo, che risulterà possibile effettuare comparazioni, confrontare le osservazioni fra di loro e cogliere ogni cambiamento avvenuto nella vita del bambino e del gruppo. Le osservazioni scritte non servono solo a chi le fa, ma possono essere utili a tutto il gruppo, e questo ha una grande importanza per la continuità e l’unità del lavoro educativo.

Le osservazioni, fatte regolarmente e a più riprese dagli educatori, saranno concrete, riporteranno i dati oggettivi di quanto sta accadendo senza operare nessuna interpretazione o valutazione, annoteranno quello che fa e che dice il bambino senza sostituire i fatti con apprezzamenti e giudizi generali sul suo comportamento.

#### **La Programmazione**

La programmazione al nido può dividersi in:

- Programmazione iniziale
- Programmazione in itinere

La *Programmazione iniziale* viene effettuata all’inizio dell’anno predisponendo l’ambiente, le attività ed i materiali in modo da accogliere i bambini che conosciamo solo attraverso i dati forniti dalle famiglie o dagli uffici che ne hanno raccolto le iscrizioni (età, eventuali

problematiche o specifiche attenzioni da tenere...).

La *Programmazione in itinere* viene effettuata più volte nell'arco dell'anno a partire dalle osservazioni effettuate. E' sulla base della osservazione dei bambini del loro comportamento riferito al contesto, alle relazioni, al gioco spontaneo, alle attività guidate, ai momenti di routine, a come si muovono nello spazio, come afferrano gli oggetti.... che sarà possibile programmare una serie di interventi ed aggiustamenti e/o modifiche alla organizzazione dell'ambiente.

Un aspetto di tipo metodologico della programmazione delle attività educative è costituito dall'individuazione delle strategie per il raggiungimento del livello di competenza superiore rispetto a quello che il bambino ha consolidato secondo un procedere "per tassonomie". In questo modo si pone l'attenzione agli stadi dello sviluppo del bambino guardando più il "saper fare" come quantità e abilità delle risposte. La programmazione delle attività specifiche da proporre ai bambini parte dall'evidenziare l'obiettivo generale estratto dall'area dell'esperienza, per muovere verso obiettivi specifici rispondenti ai bisogni dei singoli bambini, l'individuazione degli strumenti, quali strategie mettere in atto, le pratiche operative che portino ad osservare il lavoro svolto.

### ***La documentazione***

Un'attenta documentazione è ciò che rende concretamente visibile un progetto educativo e rappresenta la memoria delle esperienze. Per fare questo è possibile avvalersi sia di strumenti di tipo verbale, grafico e documentativi (schede finalizzate alla registrazione delle osservazioni dei cambiamenti in riferimento alle diverse aree di sviluppo), sia di tecnologie audiovisive (video, foto, diapositive...). Va sottolineata l'importanza della documentazione e della collaborazione con le altre strutture per il raggiungimento degli obiettivi educativi e l'integrazione fra le varie agenzie formative.

### ***La formazione e l'aggiornamento del personale***

Il personale educativo oltre ad avere una formazione di partenza idonea, si impegna ad approfondire, attraverso aggiornamenti obbligatori e no, i temi inerenti allo sviluppo, all'apprendimento e a tutti i saperi che costituiscono il mondo del bambino e di ciò che lo circonda, rispondendo all'esigenza di rinnovare e qualificare la professionalità degli educatori.

## **1.6 “Relazioni con il Territorio”**

### ***Rapporto con il territorio e Continuità con le realtà di Scuola dell’infanzia Territoriali***

Il nido d’infanzia, inserito in una realtà territoriale specifica, promuove azioni volte sia ad aumentare la propria visibilità verso l’esterno, facendo conoscere la propria esperienza, sia attivando contatti e collaborazioni con altre agenzie educative, enti o associazioni presenti nel territorio.

La necessità di offrire a ogni bambino le condizioni per vivere esperienze significative e soddisfacenti sotto vari profili (psicologico, affettivo e culturale) è reso possibile da un percorso di crescita del bambino concepito e progettato in modo unitario, anziché essere frammentato nei diversi segmenti formativi e scolastici, per dare vita ad un progetto educativo e culturale complessivo, definito dalla collaborazione di più interlocutori: la famiglia, la scuola, i servizi e le strutture presenti nel territorio.

In particolare, vengono progettati percorsi di continuità con la scuola dell’infanzia attivando incontri e scambi tra bambini nido-scuola dell’infanzia, tra bambini del nido e insegnanti della scuola dell’infanzia, e tra educatrici del nido e insegnanti della scuola dell’infanzia, al fine di favorire i bambini durante il passaggio tra l’esperienza del nido e l’esperienza della scuola dell’infanzia.

## **1.7 “Orientamenti pedagogici di riferimento”**

### ***Pedagogia della relazione***

Come già esplicitato, il nido viene oggi sempre più inteso come luogo di relazioni tra bambini, tra bambini e adulti, tra adulti. È attraverso le relazioni che i bambini imparano a conoscere il mondo, se stessi e gli altri, a gestire le emozioni e i conflitti. Spetta agli educatori accompagnare queste conquiste con atteggiamento di rispetto e scoperta. Gli educatori stessi imparano infatti dai bambini, ed è grazie alla puntuale osservazione di questi ultimi che possono continuare a progettare, a stupirsi, a vivere con motivazione la quotidianità del lavoro al nido. Allo stesso tempo le famiglie trovano nel servizio uno spazio di incontro con altre famiglie e con gli educatori stessi, un luogo di scambio e di sostegno, uno spazio in cui costruire co-educazione.

## **Pedagogia della riflessione**

Il nostro servizio presta particolare attenzione alla dimensione riflessiva dello stare al nido.

Si tratta di dare spazio e tempo:

- a) alla riflessività individuale e di gruppo del personale, grazie alla formazione in servizio, al sostegno del coordinamento pedagogico. Osservare e documentare sono strumenti fondamentali di questo contesto. La documentazione, in particolare, consente la rilettura delle esperienze da parte del gruppo di lavoro, e dunque l'aggiornamento del progetto educativo in itinere;
- b) allo sviluppo della capacità riflessiva dei bambini, grazie alla presenza di adulti consapevoli, capaci di sostenere i bambini nel soffermarsi sulle proprie esperienze, rielaborarle, negoziarle con gli altri.

Anche in questo caso, la documentazione pedagogica si fa strumento importante, perché, nel soffermarsi sulle foto e sulle osservazioni, aiuta i bambini a ripercorrere quel che avviene al nido, a esplicitarne il senso, a condividerlo con gli altri.